

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un'idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all'industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l'Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l'Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentati anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l'attività dei cosiddetti "poligrafi" (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l'impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il *dossier* un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scritte, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell'autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d'ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovare in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ☐) o a stampa (indicati con il simbolo ♁). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCO	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
<i>IMBI</i>	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
<i>Manus</i>	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

MARIO EQUICOLA*

(Alvito [Frosinone] 1470-Mantova 1525)

Letterato poliedrico e mediatore culturale tra i più rappresentativi del primo Cinquecento, Mario Equicola, il cui vero cognome era Caccialupi (Kolsky 1991: 20-22, 273-79), fu dapprima al servizio di Sigismondo Cantelmo e della moglie di lui, Margherita Maloselli, dal 1499 al 1508, e poi di Isabella d'Este, inizialmente come precettore e uomo di fiducia, dal 1508 al 1519, quindi come segretario, fino al 1523, quando – col medesimo ruolo – passò alle dipendenze del marchese Federico Gonzaga, nella cui orbita era entrato dal 1521. Gli studi degli ultimi anni hanno permesso di conoscerlo meglio, a partire dall'importante monografia di Kolsky (1991), che si fonda su una ricca documentazione archivistica (offrendo anche un primo regesto delle sue lettere, autografe e non), e da alcune edizioni e indagini che propongono nuovi dati filologici e critici (Drusi 1995; Zorzi 1997; Petteruti Pellegrino 1998, 2000, 2006a, 2006b, 2006c, 2010; Ricci in Equicola 1999, Lucchesini e Totaro in Equicola 2004; Kolsky 1999; Villa 2006; Ballarin 2007; Ricci 2007); molto resta tuttavia ancora da fare per ricostruire la tradizione materiale dei suoi testi e per rintracciare i manoscritti e le stampe che passarono sul suo scrittoio.

Gli autografi di Equicola giunti fino a noi sono relativamente pochi, considerato che scrisse almeno una quindicina di opere in latino e in volgare. In stesura autografa si conserva tuttavia una prima redazione del suo testo più importante, il *Libro de natura de amore* (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, N III 10, → 72; ed. critica in Equicola 1999), un ampio trattato in sei libri pubblicato dopo un lungo processo di revisione e ampliamento (Venezia, Lorenzo Lorio da Portes, 1525; ed. del libro I in Equicola 1983; ed. del libro IV in Equicola 1989). Il riconoscimento dell'autografia del codice e il conseguente smascheramento della finzione secondo la quale, stando alla dedicatoria (importante per la teoria della lingua «cortesiana romana»), esso testimonierebbe una traduzione dell'opera dal latino al volgare compiuta da Francesco Prudenziolo, nipote di Equicola, si devono alla Castagno (1965), la quale ha dimostrato che sia il testo base sia le correzioni sono di mano dell'autore. Il manoscritto torinese si presenta come una copia di lavoro ricca di correzioni e integrazioni. Il testo base è stato datato agli anni 1505-1508 dalla Rocchi (1976: 569-70) e dalla Ricci (in Equicola 1999: 26-27) e agli anni 1506-1509 da Cimarosti (1991: 80-95), che assegna al 1506-1508 i libri I-IV e al 1509 i libri V-VI e la dedicatoria. Le revisioni del testo base, secondo la Rocchi (1976: 569), furono due, l'una svoltasi dal gennaio al 24 ottobre del 1509 e l'altra compresa entro la fine del 1511. L'esistenza di due fasi correttorie è del resto dimostrata, oltre che da alcuni dati interni all'opera, dalla revisione grafico-linguistica che interessò sia il testo base sia le aggiunte marginali e interlineari. Una terza fase correttoria è poi ipotizzabile per l'espunzione di alcune aggiunte rispettose del nuovo *usus scribendi*. Di una seconda redazione manoscritta dell'opera resta invece traccia soltanto nella lettera del 12 settembre 1521 con la quale Gian Giorgio Trissino comunica a Equicola di aver letto il suo libro e di restituirglielo con numerose proposte di modifica (Morsolin 1894: 411, doc. XLVII; Rocchi 1976: 571-72; Ricci in Equicola 1999: 28-29).

Un'altra prima redazione autografa è quella della *Pro Gallis apologia*, poi a stampa con un aggiornamento dei riferimenti storico-politici e la trasformazione da orazione in epistola diretta a Giano Lascaaris (s.n.t. [Ferrara, Lorenzo Rossi o Giovanni Mazzocchi da Bondeno, 1509]). Conservata nel ms. BPL 183 della Bibliothek der Rijksuniversiteit di Leida con il titolo di *Gallorum apologia* (→ 6), fu scritta verosimilmente in Francia nel 1504, secondo quanto argomentato da Vecce (1990: 41-43), che ha riconosciuto l'autografia del codice e ha pubblicato entrambe le redazioni del testo.

* Per la schedatura delle lettere autografe ho potuto giovarmi della cortese generosità sia di Angelo Stella e Roberto Vetrugno, che mi hanno fornito le riproduzioni in loro possesso, sia di Alessandro Della Casa, che mi ha concesso i materiali da lui raccolti e trascritti per l'edizione dell'epistolario di Equicola, in parte confluiti nella sua tesi di laurea (1994) e in parte ancora inediti. Esprimo a tutti e tre il mio più vivo ringraziamento. Sono inoltre grato a Gino Belloni per avermi permesso di consultare la tesi di laurea di Fabio Cimarosti (1991).

Di mano equicolliana è anche la dedicatoria a Isabella d'Este del volgarizzamento di Demetrio Mosco delle *Imagines* di Filostrato e dell'omonima opera di Filostrato il Giovane (1510 ca.) conservata nel ms. Add. 2007 della University Library di Cambridge (→ 1 e cfr. Foligno 1907: 70-71; Koortbojian-Webb 1993). L'ipotesi che il ms. It. 1091 della Bibliothèque Nationale di Parigi testimoniasse un volgarizzamento equicolliano, secondo alcuni autografo, di una traduzione latina delle *Imagines* procurata da Mosco (cfr. ad es. Schizzerotto 1977: 6 n. 2; Fehrl 1985: 130-31; Cherchi 1993: 35) è stata invece corretta da Zorzi (1997: 526-48), il quale ha negato l'autografia del codice parigino, da lui considerato una copia poco attendibile di una perduta revisione equicolliana del volgarizzamento di Mosco.

Si conservano poi in stesura autografa 1026 lettere di Equicola, la maggior parte delle quali custodita presso gli Archivi di Stato di Mantova e di Modena (finora studiate soprattutto in Della Casa 1994, che propone l'ed. di 384 lettere degli anni 1501-1520 e di 51 lettere degli anni 1521-1522).¹ All'interno del corpus è possibile isolare alcuni nuclei, di varia consistenza, in relazione non soltanto ai destinatari, tra i quali emergono dapprima Margherita Cantelmo e Ippolito d'Este e in seguito Isabella d'Este, Alfonso d'Este e Federico Gonzaga, insieme a Giovanni Giacomo Calandra e a Baldassar Castiglione, ma anche a missioni diplomatiche e interventi militari. Per quantità spiccano le lettere degli anni 1521-1525, legate più o meno direttamente alle guerre d'Italia, e quelle dei soggiorni in Francia degli anni 1501-1502, 1504 e 1505-1506. Ma numerose sono anche le lettere che informano sulla vita quotidiana delle corti di Mantova e Ferrara.

Non autografa, al contrario di quanto talvolta indicato (Fava 1925: 98; Kristeller: I 374; Pillinini 1978: 145 n. 2; Godi in Bandello 1983: 109), è la *Genealogia de li signori da Este* trascritta da un unico copista nel ms. It. 162 (α F 3 11) della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, in cui la narrazione riguarda anche eventi successivi alla morte dell'autore (come già segnalato in Santoro 1906: 152, e Kolsky 1991: 318). Né testimoniano la mano di Equicola gli altri codici che tramandano la *Genealogia* estense o gli *Annali della città di Ferrara* a lui erroneamente attribuiti (per un primo regesto cfr. Kolsky 1991: 318-19). Autografa è invece la sommaria genealogia della famiglia Cantelmo delineata in una lettera a Francesco Cantelmo s.d. e s.l., ma scritta nel 1525 (Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 283 bis, fasc. con genealogie, cc. n.n.: → 8).

Smarriti o perduti sono infine gli autografi delle restanti opere equicolliane, così come il manoscritto, autografo o meno che fosse, su cui venne condotta la stampa postuma delle *Institutioni al comporre in ogni sorte di rima della lingua volgare* (Milano, [Francesco Calvo], 1541), un incompiuto trattatello di metrica chiuso da alcune postille, siglate «BAN.», da attribuire a Bandello (Dionisotti 2009: 144 n. 8; Doglio 1993: 69 n. 73).

Si sa ancora poco della biblioteca personale di Equicola. Con ogni probabilità i volumi da lui posseduti passarono alla sua morte ai Gonzaga (Schizzerotto 1977: 20-21 n. 24), e seguirono le sorti della loro libreria, in gran parte dispersa (ne restano nuclei alle biblioteche Marciana di Venezia, Nazionale Uni-

1. A fronte della ricchezza dei materiali epistolografici concepiti e scritti da E., non includo nel regesto le lettere redatte per conto di altri. Segnalo tuttavia che ne ho individuato un buon numero nelle seguenti buste nell'Archivio Gonzaga (Mantova, ASMn): 283 e 283bis (lettere di Sigismondo e Margherita Cantelmo); 2193 (minute della cancelleria marchionale degli anni 1520-1523); 2929, libri 277, 280 e 281 (copialettere di Federico Gonzaga degli anni 1523-1525); 2963, libri 13-14 (copialettere di Isabella d'Este degli anni 1521-1522); 2997, libri 36-37 (copialettere particolari di Isabella d'Este degli anni 1518-1522); 2998, libro 38 (copialettere particolari di Isabella d'Este degli anni 1520-1522). Alla mano di E. spettano poi, tra le lettere che ho potuto vedere, le seguenti: una lettera di Margherita Cantelmo a Isabella d'Este del 15 novembre 1507 (ivi, 1813, c. 28); 5 lettere di Isabella Lavagnola a Federico Gonzaga del 19-26 marzo 1514 (ivi, 1449, cc. n.n.); due lettere di Isabella d'Este a Baldassarre Castiglione del 3 e del 28 maggio 1521 (Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 8211, cc. 433 e 435; cfr. Kolsky 1991: 317 n. 1); una lettera di Isabella d'Este al figlio Federico del 28 agosto 1521 (Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2500, c. n.n.); le lettere scritte da Isabella d'Este a Giovan Battista Malatesta tra il 5 maggio e il 17 luglio 1522 (ivi, 2126A; cfr. Kolsky 1991: 217 n. 142); una lettera di Federico Gonzaga al «Syndico» di Mantova del 5 ottobre 1521 [post 1521] (Mantova, BCo, 1367/1). Ho rinvenuto inoltre 5 biglietti di decifrazione scritti da E. nella busta 1895 dell'Archivio Gonzaga: il primo nel fasc. 25, c. 476r, all'interno di una lettera di Iacopo Perillo a Isabella d'Este (Napoli, 6 novembre [1519]), cc. 475r-476r e 477v; gli altri quattro nel fasc. 32, cc. 556r, 558r, 559 e 560r (trovati «fra le lettere del 1519 alla marchesa Isabella», stando alla nota d'archivio a c. 555r).

versitaria di Torino e Bodleiana di Oxford). Qualche ipotesi di identificazione è possibile soltanto per i manoscritti di antiche rime provenzali o italiane che egli conobbe, e in alcuni casi per le edizioni da lui lette, ma non per gli esemplari posseduti o utilizzati, con l'eccezione – individuata da Vecce (1998: 19 n. 2) – di un incunabolo di Plauto (Milano, Ulrich Scinzenzeler, 1490: → P 1) conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli (S Q X G 25), che l'umanista fittamente postillò (prima di donarlo all'amico Antonio Seripando, forse tra il 1512 e il 1516, a Roma o a Napoli). In esso la maggior parte degli interventi consiste in emendamenti testuali e in chiose linguistiche relative a termini rari (spesso seguite dai rinvii a «N. M.» [= Nonius Marcellus] e a «F. P.» [= Festus Pompeius]), e meno di frequente in *loci paralleli* e in note di altro tipo. Alcune postille alla *Mostellaria* scritte con inchiostro più chiaro sono autografe di Aulo Giano Parrasio.² Un secondo incunabolo forse appartenuto a Equicola, ma postillato da un umanista ancora da individuare, è un'edizione delle *Elegantiae* di Valla ([Venezia], Jacobus Rubeus, 1476: ISTC iv00055000) custodita alla British Library (IB 20095). Qui, a c. A1r, si legge infatti la seguente nota, scritta da una mano più tarda rispetto a quella che annota il testo: «Al molto mag.co et ill.re s.or Mario Equicola mio s.or osset.mo. Padova».

L'11 agosto 1525, poco dopo la morte di Equicola, avvenuta il 26 luglio, Giovanni Giacomo Calandra scrive a Isabella d'Este che tra i «libri di messer Mario» ha trovato «quelle cose greche che 'l fece tradurre a messer Demetrio, che sono li *Morali* di Plutarco et certe cose di Philostrato», e anche «certi opuscoli» dedicati alla marchesa, oltre a «un libro piccolo di mano di frate Mariano che messer Mario donò alla Ex. Vostra, come appare in el principio di esso libro», e a un «*Tirante* in lingua catelana che credo che sia de Quella» (Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 2506, c. 196r; cfr. Schizzerotto 1977: 5). Dei libri qui menzionati soltanto due figurano nell'*Inventario* librario di Isabella d'Este (Luzio-Renier 2005: 273-77): il volgarizzamento di Mosco delle *Imagines* filostratee, registrato al num. 50 e identificabile con il già menzionato ms. Add. 2007 della University Library di Cambridge (Zorzi 1997: 537-39); e il romanzo *Tirant lo Blanc* di Joanot Martorell, censito al num. 5, e poi di nuovo al num. 26, ma in questo caso con ogni probabilità nel volgarizzamento di Lelio Manfredi (Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio e Federico Torresano, 1538). Uno dei volumi rinvenuti da Calandra compare poi nell'*Inventario* di Federico Gonzaga (Luzio-Renier 2005: 277-81), ammesso che il «libro piccolo di mano di frate Mariano» sia identificabile con i «Versi di Mariano Fiorentino al Marchese Francesco Gonzaga» registrati al num. 38, secondo quanto proposto da Schizzerotto (1977: 6 n. 3), per il quale l'opera in questione sarebbe del buffone Mariano Fetti, e non dell'agostiniano Mariano da Genazzano, come ritenuto da Luzio e Renier (2005: 41).

Appena qualche notizia in più si ha sul fronte dei manoscritti di rime provenzali. Infatti è abbastanza certo che Equicola abbia conosciuto il canzoniere N (New York, MorL, 819; cfr. Frasso 1974: 199-201; Schizzerotto 1977: 5-20; Meneghetti 1985: 94-100). Dalla sezione provenzale del *Libro de natura de amore* a stampa (cc. 193v-198v), nella quale mise a frutto anche codici ancora non identificati (Borghi Cedrini 2002: 549), si ricava inoltre che con ogni probabilità utilizzò N² (Berlin, Sb, Phillipps 1910), allestito da Giulio Camillo (Bologna 1989; Bologna 1993: 19-20; Meneghetti 2000: 25-26; Zaja 2009: 95-99), oppure il suo perduto modello (Schizzerotto 1977: 18-19). Di sicuro egli entrò in contatto con Camillo non prima del 14 gennaio 1525, giorno in cui Giovan Battista Malatesta glielo presentò per lettera (Zaja 2010: 90-93). Si sa poi che Equicola prestò alcuni manoscritti provenzali a Trissino, i quali furono successivamente dati in lettura, tutti o in parte, ad Angelo Colocci da Federico Gonzaga (De-

2. Sempre alla Biblioteca Nazionale di Napoli – come segnalato da Ballarin 2007: 112 – si conserva un volume con quattro opuscoli di Equicola (S Q XXIV H 31) da lui stesso donato a Filippo Beroaldo il Giovane, stando all'iscrizione coeva che si legge su un ritaglio dell'antica legatura incollato nel piatto posteriore (e che pertanto, a rigore, potrebbe riferirsi soltanto a uno dei quattro opuscoli): «Philippo Beroaldo Iuniori Marii Aequicoli donum». La miscellanea contiene, rilegate insieme, le seguenti stampe: *De opportunitate* (Napoli, Giovanni Antonio de Caneto, 1507); *De mulieribus ad d. Margaritam Cantelmam* (s.n.t. [Ferrara, Lorenzo Rossi, post 8 maggio 1501]); *De religione libellus*, contenente anche l'*Oratio dicta Papiæ MIID* (s.n.t. [Ferrara, Lorenzo Rossi, post 1498: ISTC ie00099600]); *De passione Domini oratio dicta Mediolani IIII Kal. Aprilis MID* (s.n.t. [Ferrara, Lorenzo Rossi, post 29 marzo 1499: ISTC ie00099500]).

benedetti 1995: 157-258 e doc. III-VI, 301-304; Schizzerotto 1977). E soprattutto si può dimostrare che Colocci (per il quale rimando alla scheda a lui dedicata in questo stesso volume) studiò almeno tre codici appartenuti a Equicola: lo stesso N, stando a quanto attestano le postille colocciane in M (Paris, BnF, Fr. 12474) relative a un «Liber Equicoli» o «Liber Marii» o semplicemente «Equicola» (Schizzerotto 1977: 16); il manoscritto al quale rinvia in M la postilla colocciana «in libro parvo Equicoli», non identificabile con N per la piccola mole e nemmeno con N² (Schizzerotto 1977: 18); il «Libro di Equicola» di cui resta in parte la tavola, di mano colocciana, nel ms. Vat. Lat. 4817 (Debenedetti 1995: 252-54; Schizzerotto 1997: 13). Un altro codice ancora non rintracciato è quello dal quale Equicola trasse la tenzone di Sordello con Guilhem de Tolosa edita nella *Chronica di Mantua* ([Mantova], s.t., [1521], cc. E5^v-E7^r; cfr. Debenedetti 1995: 126, 350; Sordello 1954: 76-83, ed. della *tenso* con testimonianza equicoliana in apparato). Ad oggi non è stato comunque individuato nessun manoscritto provenzale che rechi tracce della grafia di Equicola. L'ipotesi di Camus (1889: 372-73) che le note marginali dei codici K (Paris, BnF, Fr. 12473) e D (Modena, BEU, α R 4 4) spettassero a lui è stata respinta a favore di quella che le assegna a Bembo (cfr. da ultimo Danzi 2009: 55).

Equicola conobbe poi almeno due codici di antiche rime volgari: il ms. Escorialense lat. e III 23 (E) o un suo antecedente; e l'originale della *Raccolta Aragonesa* (Ar), oggi smarrito, di cui possiamo ricostruire la fisionomia essenzialmente attraverso il ms. Pal. 204 della Nazionale di Firenze (Pal¹), il ms. Plut. 90 inf. 37 della Medicea Laurenziana (L³) e il ms. It. 554 della Nazionale di Parigi (Par¹). Di E o di una sua fonte si valse nel *Libro* manoscritto (cc. 20^r-22^v) e, in misura ridotta e tuttavia con qualche aggiunta, nel *Libro* a stampa (cc. 3^r-4^v) per l'illustrazione della poesia guittoniana e pre-guittoniana (De Robertis 1978: 68-76). Invece di Ar si servì per l'illustrazione dell'antica poesia italiana, dapprima in alcune postille di revisione del *Libro* manoscritto (cc. 21^v e 23^r) e poi nel *Libro* a stampa (cc. 199^v-202^v) e soprattutto nelle *Institutioni al comporre in ogni sorte di rima*, dove ben 44 citazioni dipendono dal prestigioso codice (De Robertis 1978: 76-87).

PIETRO PETTERUTI PELLEGRINO

AUTOGRAFI

1. Cambridge, University Library, Add. 6007, c. 2^v. • Dedicatoria a Isabella d'Este (ca. 1510) del volgarizzamento di Demetrio Mosco delle *Imagines* di Filostrato il Vecchio e dell'omonima opera di Filostrato il Giovane. • FOLIGNO 1907: 69-71 (ed.); OWEN 1966: 22; KRISTELLER: IV 10; KOLSKY 1991: 319; KOORTBOJIAN-WEBB 1993: 261 n. 16 (dichiara l'autografia della dedicatoria sulla base di un'*expertise* di Albinia de la Mare), tavv. 43b-c (ripr. della c. 2^v); ZORZI 1997: 526-48 (530, ed.; 539-42, descrizione del ms.).
2. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 4104, c. 51. • Lettera ad Aldo Manuzio (Mantova, 10 marzo 1510). • DE NOLHAC 1888: 91 num. 81 (ed.); PASTORELLO 1957: 33 num. 207; KRISTELLER: II 367; KOLSKY 1991: 318.
3. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 4105, c. 105. • Lettera ad Aldo Manuzio (Mantova, 15 giugno 1510). • *Lettere* 1877: 138-40; DE NOLHAC 1888: 92 num. 82 (ed.); PASTORELLO 1957: 33 num. 213; KRISTELLER: II 367; PONTANI 1986: 274-76 (ed.); KOLSKY 1991: 318.
4. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 8211, cc. 278^r-298^v (alla c. 289, numerata per errore 189, segue la c. 289bis). • 20 lettere a Baldassarre Castiglione: una del 1523 (15 dicembre); 18 del 1524 (1° gennaio-22 agosto: la lettera datata per un *lapsus calami* dell'autore al «die 9° supra ultimo di febr. 1524» è da assegnare al 31 gennaio, perché vi si dice che «hogi [...] è domenica ultima di ienaro»); una datata al 1524 (29 dicembre), ma da assegnare al 1523 per il rispetto da parte dell'autore dello stile della natività (e anche perché Castiglione parte da Roma il 5 ottobre 1524 e non vi fa più ritorno). • KRISTELLER: II 344; KOLSKY 1991: 317 (assegna al 1524 la lettera del 29 dicembre 1523; fra le lettere del 1524 assegna al 12 gennaio la lettera del 15 gennaio, al 29 febbraio la lettera del 31 gennaio, al 21 agosto la lettera del 22 agosto).

5. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 8213, c. 134^r (la carta è priva della metà inferiore). • Lettera a papa Clemente VII (Mantova, 28 aprile 1524). • KRISTELLER: II 344; KOLSKY 1991: 317.
6. Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 183. • *Gallorum apologia*. • KRISTELLER: IV 358; VECCE 1990 (ed.); KOLSKY 1991: 318. Le riproduzioni delle cc. 2^r e 23^v dell'opera (registrata per errore sotto il nome di Marcus Equiculus) sono nella collezione digitale della biblioteca. (tav. 2)
7. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 283. • 83 lettere.
 - a) fasc. a. 1501, cc. n.n. • 56 lettere: 53 del 1501, di cui 49 a Margherita Cantelmo (11 marzo-23 dicembre), 2 in latino a Ercole Cantelmo (5 e 6 aprile), una a Sigismondo Cantelmo (6 aprile), una a Gian Cristoforo Romano (18 ottobre); 3 del 1502 a Margherita Cantelmo (27 maggio-19 giugno) inserite per errore nel fasc. del 1501 (cfr. DELLA CASA 1994: 108). In 5 lettere alla Cantelmo del 6 novembre-23 dicembre 1501, da Blois, il destinatario è indicato con il *senhal* «Endelechia» o «Enthelechia». • KOLSKY 1991: 291-92 (registra non due ma tre lettere datate 20 marzo 1501; assegna al 1501, anziché al 1502, tre lettere a Margherita Cantelmo del 27 maggio, del 13 giugno e del 19 giugno; registra come indirizzate a «Endelechia» la lettera del 14 dicembre 1501 e la prima lettera del 23 dicembre 1501, entrambe esplicitamente indirizzate a Margherita Cantelmo; registra come indirizzata a «Enzelechia», anziché a «Enthelechia», la seconda lettera del 23 dicembre 1501); DELLA CASA 1994: 119-57 num. 1-13, 15, 17, 19-24, 26-30, 32-46, 48-59; 173-74 num. 79; 182 num. 91; 185 num. 96; VILLA 2006: 233-40 (ed. di 11 lettere del 1501 alla Cantelmo: le 4 del 13-15 marzo; la prima del 19 marzo; la seconda del 20 marzo; quella del 21 marzo; la quarta del 6 aprile; la seconda del 6 novembre; la prima del 14 dicembre; la seconda del 23 dicembre).
 - b) fasc. a. 1502, cc. n.n. • 27 lettere del 1502: 26 a Margherita Cantelmo (7 gennaio-20 giugno); una a Perlina, la cagnolina della Cantelmo (2 giugno). Non autografo l'indirizzo della prima lettera del 5 maggio. • KOLSKY 1991: 292-93 (mette in dubbio, senza argomenti, la data della lettera del 22 febbraio); DELLA CASA 1994: 158-72 num. 60-68, 70-75, 77-78; 175-76 num. 83-84; 178-87 num. 86-90, 93-94, 97; VILLA 2006: 240-41 (ed. di 2 lettere alla Cantelmo: la seconda del 14 maggio e la seconda del 22 maggio).
8. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 283 bis. • 15 lettere.
 - a) fasc. s.d., cc. n.n. • 12 lettere s.d. o s.a., di cui 6 da assegnare al 1501 e 6 al 1502, e altre 2 lettere del 1502; 12 a Margherita Cantelmo ([marzo] 1501-25 novembre 1502); una a Sigismondo e Margherita Cantelmo (7 aprile 1502); una a Perlina, la cagnolina della Cantelmo (s.d. e s.l.). • KOLSKY 1991: 293 (assegna correttamente al 1502 la lettera del 27 maggio alla Cantelmo ma senza indicare la natura congetturale della datazione; per la lettera a Sigismondo e Margherita Cantelmo del 7 aprile 1501 indica il mese, ma non il giorno; pone in dubbio senza argomenti la data della lettera del 9 maggio 1502 alla Cantelmo; non segnala che la lettera alla Cantelmo del 1° giugno 1502 ha un'aggiunta del 3 giugno); DELLA CASA 1994: 126-29 num. 14, 16, 18; 132 num. 25; 138 num. 31; 148 num. 47; 164-65 num. 69; 174-75 num. 80-82; 177-78 num. 85; 183 num. 92; 185 num. 95; 187 num. 98; VILLA 2006: 241-42 (ed. di una lettera alla Cantelmo s.d. e s.l., ma scritta con ogni probabilità a Ferrara, tra il 23 e il 25 marzo 1501).
 - b) fasc. con genealogie, cc. n.n. • Lettera a Francesco Cantelmo, figlio di Sigismondo, s.d. e s.l., ma scritta nel 1525, perché vi si dice che don Francesco Cantelmo, figlio di Alfonso, conte di Ortona, era morto a Marsiglia nel 1524. Si tratta di 2 cc. contenenti una breve genealogia della famiglia Cantelmo. • –
9. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 630, cc. n.n. • 2 lettere del 1505: una ad Antonia del Balzo (Amboise, 5 agosto); una a Ludovico Gonzaga, vescovo di Mantova, e Antonia del Balzo (Blois, 21 settembre). • KOLSKY 1991: 293 (non registra la seconda lettera); DELLA CASA 1994: 203-4 num. 120-21.
10. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 634, cc. n.n. • 2 lettere a Federico Gonzaga del 1517 (Avignone, 25 maggio; Vienne, 2 giugno). • BANDELLO 1983: 77-79 (ed.); KOLSKY 1991: 293; DELLA CASA 1994: 294-95 num. 283-84.
11. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 731, c. 67. • Lettera a «Morellecto», forse da identificare con Morelletto Ponzone (Carmagnola, 16 maggio 1502). • KOLSKY 1991: 293; DELLA CASA 1994: 170-71 num. 76.
12. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 746, cc. n.n. • 3 lettere a Federico Gonzaga del 1517 (Casale, 26 aprile; Trino [Vercellese], 1° maggio; «Merlengo» [località da non confondere con l'omonima città in provincia di Treviso, e da identificare con un piccolo centro abitato sulla strada che portava da Trino a Torino], 2 maggio). • KOLSKY 1991: 306 (considera la lettera del 2 maggio come inviata da «Martengo» anziché da «Merlengo»); DELLA CASA 1994: 292-93 num. 279-81.

13. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 809, cc. 31, 81, 91. • 3 lettere: una a Federico Gonzaga del 1514 (Napoli, 8 dicembre); 2 a Isabella d'Este del 1516 (Napoli, 17 e 31 marzo). • KOLSKY 1991: 301; DELLA CASA 1994: 257 num. 209, 271-72 num. 235-36.
14. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 860, cc. 157r-166v. • 9 lettere a Isabella d'Este del 1512 (27 giugno-15 luglio). • KOLSKY 1991: 299; DELLA CASA 1994: 219-25 num. 150, 152-59.
15. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 861, fasc. 4, cc. 283r-306v (bianche le cc. 287v e 300v). • 20 lettere a Isabella d'Este del 1513 (18 marzo-21 aprile). • LUZIO 1906: 454-56 (ed. della lettera del 18 marzo), 456-62 (ed. di estratti di alcune lettere); CATALANO 1930-1931: II 130-31, doc. 230 (ed. parziale della lettera del 21 marzo, che per errore ritiene indirizzata da Firenze a Francesco Gonzaga, anziché da Roma a Isabella d'Este); KOLSKY 1991: 299-300 (non registra una lettera s.d. e s.l. collocata nella busta dopo la lettera del 23 marzo, ma forse scritta tra il 5 e il 6 aprile); DELLA CASA 1994: 226-33 num. 160-66, 235-44 num. 168-80. (tav. 4a)
16. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 863, cc. 2r-5r. • 4 lettere a Federico Gonzaga da Roma: una datata al 1515 (25 dicembre) da assegnare al 1514 per il rispetto da parte dell'autore dello stile della natività, e anche per l'improbabilità di un brevissimo soggiorno romano a ridosso del Natale 1515 e per i legami di contenuto con la lettera del 12 gennaio 1515 (cfr. DELLA CASA 1994: 110-11); 3 del 1515 (12 e 27 gennaio, 8 febbraio). • KOLSKY 1991: 300 (assegna al 1515 la lettera del 25 dicembre 1514); DELLA CASA 1994: 258-59 num. 210-13.
17. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1077, c. 363. • Lettera a Isabella d'Este (Fossombrone, 28 giugno 1512). • KOLSKY 1991: 299; DELLA CASA 1994: 220 num. 151.
18. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1147, c. 531. • Lettera a Isabella d'Este (Bologna, 26 aprile 1511). • KOLSKY 1991: 299; DELLA CASA 1994: 214 num. 140.
19. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1239, cc. 319r-342v (bianca la c. 326v). • 20 lettere del 1503: una a Isabella d'Este (17 maggio); 19 al marchese Francesco Gonzaga (7 giugno-23 luglio). • KOLSKY 1991: 294 (la seconda lettera del 12 giugno è da assegnare al 7 giugno: cfr. DELLA CASA 1994: 109); DELLA CASA 1994: 187-203, num. 99-108.
20. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1240, c. 333. • Lettera al marchese Francesco Gonzaga (Ferrara, 20 aprile 1505). • KOLSKY 1991: 294; DELLA CASA 1994: 203 num. 119.
21. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1241, fasc. 4 c. 196 e fasc. 20 cc. 493r-494v. • 3 lettere a Isabella d'Este (Ferrara, 16 maggio 1506 e 17 agosto e 18 settembre 1507). • KOLSKY 1991: 294; DELLA CASA 1994: 204-6 num. 122-24; VILLA 2006: 242-43 (ed. delle lettere del 16 maggio 1506 e del 18 settembre 1507). (tav. 3)
22. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1242, fasc. 1 cc. 2r-4v (bianca la c. 3v) e fasc. 19 cc. 745r-751v e 753r. • 9 lettere a Isabella d'Este (11 agosto 1508-20 giugno 1510), una a Benedetto Capilupi (18 giugno 1510) e un *post scriptum* in una lettera di Francesco Castelli a Isabella d'Este del 18 giugno 1510. • LUZIO 1887: 41-43 (con ed. parziale della lettera del 24 agosto 1508); KRISTELLER: I 266; KOLSKY 1991: 294 (non segnala la lettera a Capilupi; la lettera registrata dubbiosamente al 24 giugno 1510 è da assegnare al 19 giugno); DELLA CASA 1994: 206-11 num. 126-35; CAZZOLA 2004: 21-24, 31-32 (ed. della lettera del 24 agosto 1508); VILLA 2006: 243-44 (ed. della lettera del 24 agosto 1508).
23. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1243, fasc. 1, c. 8. • Lettera a Isabella d'Este (Ferrara, 9 ottobre 1511): il documento è stato letto come testimonianza del contributo di E. all'elaborazione del programma iconografico per il camerino delle pitture di Alfonso d'Este. • SHEARMAN 1987: 213, 221 n. 35; KOLSKY 1991: 294; DELLA CASA 1994: 215 num. 141; VILLA 2006: 244 (ed.); BALLARIN 2007: 69 (da correlare a MENEGATTI 2007: 96); COLANTUONO 2010: 34-35, 42-43 n. 14.
24. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1244, cc. 2r-9v (bianca la c. 6v). • 8 lettere a Isabella d'Este del 1512 (19 gennaio-27 aprile). • KOLSKY 1991: 295 (la lettera registrata al 12 aprile è da assegnare al 22 aprile, ipotizzando un *lapsus calami*: cfr. DELLA CASA 1994: 110); DELLA CASA 1994: 215-19 num. 142-49.
25. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1245, fasc. 9 cc. 249r-252v e fasc. 14, cc. 412r-417v. • 9 lettere a Isabella d'Este (15 maggio 1514-2 maggio 1515, una in latino: Ferrara, 18 maggio 1514). • KOLSKY 1991: 295 (indica come spedita da Ferrara una lettera da «Sestingentoli» del 15 maggio 1514 e registra erroneamente come scritta il 21 aprile 1515 la prima delle due lettere del 30 aprile: cfr. DELLA CASA 1994: 111); DELLA CASA 1994: 247-48 num. 187-90, 260-63 num. 214-18.

26. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1246, cc. 2r-44v (bianche le cc. 33v e 42v) e cc. 501r-502v. • 45 lettere a Isabella d'Este (2 febbraio 1516-17 giugno 1518), una in latino (12 settembre 1516); le lettere del 13 maggio e del 4 settembre 1516 sono chiuse da un saluto autografo di Girolamo da Sestola, detto il Caglia. • KOLSKY 1991: 295-96; DELLA CASA 1994: 269 num. 230, 271-91 num. 234, 237-77, 298-99 num. 292-93.
27. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1247, cc. n.n. • 7 lettere al marchese Federico Gonzaga (12 maggio 1520-30 maggio 1522). • KOLSKY 1991: 296; DELLA CASA 1994: 310-11 num. 321-23, 325-26.
28. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1248, cc. n.n. • 2 lettere al marchese Federico Gonzaga del 1523 (entrambe Ferrara, 28 luglio). • KOLSKY 1991: 296.
29. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1291, cc. 413r, 415r. • 2 lettere a Isabella d'Este del 1522 (entrambe Reggio, 22 marzo). • KOLSKY 1991: 306.
30. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1370, cc. n.n. • 49 lettere a Isabella d'Este del 1521 (8-17 settembre). La prima lettera dell'11 settembre risulta scritta «Da Mantova», ma si tratta di un evidente *lapsus calami* per «Dal Campo», perché vi si rimpiange la lontananza proprio da Mantova. • KOLSKY 1991: 304-5 (registra come quinta lettera del 10 settembre, con l'indicazione s.l., la prima lettera dell'11 settembre).
31. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1444, c. n.n. • Lettera senza indirizzo, ma a Isabella d'Este (Chioggia, 13 ottobre 1510). • KOLSKY 1991: 297 (non indica il destinatario); DELLA CASA 1994: 211 num. 136.
32. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1447, cc. n.n. • 2 lettere a Isabella d'Este del 1513 (entrambe Verona, 14 ottobre). • KOLSKY 1991: 297; DELLA CASA 1994: 244-45 num. 181-82.
33. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1449, cc. n.n. • 5 lettere del 1514: 4 a Federico Gonzaga (Lonato, 19 marzo; Salò, 23 marzo; Sirmione, 27 e 28 marzo); una a Isabella d'Este inviata il 18 settembre da «Arquà» (da identificare con Arquata Scrivia [Alessandria], in considerazione delle località limitrofe nominate, che sono Milano, Tortona e Voghera: cfr. DELLA CASA 1994: 110). • KOLSKY 1991: 298 (la busta 1449 è indicata come 1448; le quattro lettere ritenute del 1515 sono da assegnare al 1514); DELLA CASA 1994: 245-47 num. 183-86, 256-57 num. 207.
34. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1457, cc. 136r-158v, 160r-197r. • 56 lettere: 42 a Isabella d'Este del 1523 (24 settembre-26 ottobre); 13 a Giovanni Giacomo Calandra del 1523 (28 settembre-24 ottobre); una a Giambattista Abati, detto l'Abbadino, del 1524, collocata per errore tra quelle del 1523 (31 luglio). Nella prima lettera del 7 ottobre 1523 a Isabella d'Este, a c. 172r, l'avvio non è vergato da E. (la scrittura non autografa si interrompe alla prima sillaba della parola *andar*, a r. 8). Nella busta è da segnalare, a c. 159, una lettera non autografa di E. al «Cavaliere Landriano, orator ducale», da identificare probabilmente con Gaspare Landriani, cavaliere gerosolimitano e consigliere del duca Massimiliano Sforza (Pontevico, 3 ottobre 1523). • KOLSKY 1991: 298-99 (tutte le lettere registrate come senza indirizzo sono dirette a Isabella d'Este, tranne quella del 6 ottobre 1523, inviata a Calandra).
35. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1458, cc. 487r-493r (bianche le cc. 491v-492r). • 2 lettere a Giambattista Abati, detto l'Abbadino, del 1524 (Abano, 8 e 14 agosto). La seconda lettera è chiusa da una sequenza vergata da Girolamo da Sestola, detto il Caglia. • KOLSKY 1991: 299.
36. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1640, cc. n.n. • 12 lettere del 1514: 10 a Federico Gonzaga (12 giugno-4 settembre); una a Giovanni Giacomo Calandra (13 settembre); una a Isabella d'Este (19 settembre). La lettera dell'11 agosto a Federico Gonzaga è chiusa da un *post scriptum* di altra mano. • KOLSKY 1991: 301; DELLA CASA 1994: 250-51 num. 193-96, 253-57 num. 200-6, 208.
37. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1647, cc. n.n. • 46 lettere a Isabella d'Este del 1521 (6-18 ottobre). • KOLSKY 1991: 301-2 (registra 7 lettere, anziché 8, alla data dell'8 ottobre).
38. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1649. • 51 lettere. • KOLSKY 1991: 302-3 (da collocare diversamente le ultime 5 lettere censite: infatti, secondo quanto proposto in DELLA CASA 1994: 111, la lettera s.d. e s.l. fu scritta con ogni probabilità a Pavia la sera del 25 marzo 1522, e le 4 lettere dell'ottobre 1522 sono da assegnare all'ottobre del 1521).
 - a) cc. n.n. • 47 lettere del 1522: 46 a Isabella d'Este (23 marzo-21 aprile), di cui una s.d. e s.l., ma con ogni probabilità scritta a Pavia la sera del 25 marzo 1522 (DELLA CASA 1994: 111); una a Giovanni Giacomo Calandra (3 aprile). Non autografi l'allegato della seconda lettera dell'8 aprile e l'indirizzo della lettera del 9 aprile. • SANTORO 1906: 286-96 doc. XXIX-XXXV (ed. di 7 lettere a Isabella d'Este scritte fra il 9 e il 18 aprile, ma

- dalle copie non autografe conservate a Modena, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Ambasciatori, Milano 24, cc. 488r-492r); DELLA CASA 1994: 317-49 num. 5*-51*.
- b) cc. n.n. • 4 lettere a Isabella d'Este del 1521 (Gabbioneta, 12, 13 e 15 ottobre; «Campo della Lega», 19 ottobre). • DELLA CASA 1994: 315-17 num. 1*-4*.
39. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1651, cc. 311r-313v, 315, 317, 319r, 320r-321v, 323r-327v, 329r-330r, 332r-344r, 346r-357v, 359, 361r-378v, 380r-381r, 383r, 385r-393v. • 57 lettere del 1523: 38 a Isabella d'Este (16 settembre-16 novembre); 3 a un «ambasciatore» (22 settembre-10 novembre); 2 senza indirizzo, ma anch'esse all'«ambasciatore» (23 settembre, 1° novembre); 14 a Giovanni Giacomo Calandra (1° ottobre-14 novembre). • KOLSKY 1991: 303-4 (non censisce 2 lettere all'«ambasciatore», l'una del 22 settembre da Lodi, l'altra s.d. e s.l., ma probabilmente scritta a Pavia tra il 31 ottobre e il 1° novembre; non censisce 2 lettere a Calandra, l'una che segue quella del 31 ottobre ed è forse ad essa allegata, l'altra del 5 novembre, che si accompagna a un'altra scritta lo stesso giorno al medesimo destinatario; la prima delle due lettere registrate al 18 settembre è da assegnare al 17 settembre; la lettera dell'8 e del 10 novembre è indirizzata non a Isabella d'Este ma all'«ambasciatore»).
40. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1813. • 47 lettere.
- a) fasc. 2, c. 29. • Lettera a Isabella d'Este (Gazzuolo, 16 novembre 1507). • KOLSKY 1991: 296; DELLA CASA 1994: 206 num. 125.
- b) fasc. 13, c. 131. • Lettera a Isabella d'Este (Bozzolo, 5 agosto 1518). • KOLSKY 1991: 296; DELLA CASA 1994: 299 num. 294.
- c) fasc. 16, cc. 146r-198v (bianche le cc. 152r, 159r, 169v-170r, 178v, 196v). • 45 lettere del 1521: 44 a Isabella d'Este (9 ottobre-2 novembre); una in latino a Paolo Giovio (22 ottobre). • KOLSKY 1991: 296-97 (la lettera s.d. censita dopo la seconda del 25 ottobre non è presente nel fasc.; la lettera assegnata al 6 novembre è in realtà del 2 novembre).
41. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1894, cc. 148r-149v. • Lettera a Isabella d'Este (Roma, 30 marzo 1513). • KOLSKY 1991: 300; DELLA CASA 1994: 233-35 num. 167.
42. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1895, fasc. 23, cc. 439r-440v (bianche le cc. 439v-440r). • Lettera a Isabella d'Este (Ferrara, 30 dicembre 1519). • KOLSKY 1991: 300 (registra anche 3 lettere s.d. e s.l.: in realtà si tratta di 5 biglietti di decifrazione conservati il primo nel fasc. 25, c. 476r, all'interno di una lettera di Iacopo Perillo a Isabella d'Este, da Napoli, del 6 novembre [1519], e gli altri quattro nel fasc. 32, cc. 556r, 558r, 559 e 560r); DELLA CASA 1994: 302 num. 301.
43. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1898, fasc. 11, cc. 453r-458v (bianca la c. 456r). • 5 lettere a Isabella d'Este del 1521 (Canneto [sull'Oglio], 5 ottobre; Ostiano, 2 del 23 e 1 del 26 ottobre; Volongo, 3 novembre). • KOLSKY 1991: 300.
44. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1902, cc. 150r-154v (bianca la c. 151r). • 4 lettere del 1522: 3 a Isabella d'Este («Da la Certosa» di Mantova, 6 febbraio; Bozzolo, 26 e 27 luglio); una a Federico Gonzaga (Mantova, 2 marzo). • KOLSKY 1991: 301.
45. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2480, cc. n.n. • 3 lettere a Isabella d'Este del 1510 (Sermide, 18 e 2 del 28 ottobre). • KOLSKY 1991: 306; DELLA CASA 1994: 212-14 num. 137-39.
46. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2489, cc. n.n. • 5 lettere del 1514: 2 a Federico Gonzaga (Canneto [sull'Oglio], 5 e 7 giugno); 3 a Isabella d'Este (Mantova, 2 del 27 giugno e 1 del 9 luglio). La lettera del 5 giugno è allegata a un'altra di «Francesca di Lidola» a Federico Gonzaga, con la stessa data e sempre da Canneto, scritta e controfirmata da E. • KOLSKY 1991: 306 (registra distintamente la lettera del 5 giugno, che considera acclusa a quella del 7 giugno, e la lettera di «Francesca di Lidola»); DELLA CASA 1994: 249 num. 191-92, 251-53 num. 197-99.
47. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2491, cc. n.n. • 5 lettere a Federico Gonzaga del 1515 (Mantova, 6, 12, 12, 17 e 22 dicembre). • KOLSKY 1991: 306-7; DELLA CASA 1994: 264-67 num. 221-25.
48. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2492, cc. n.n. • 2 lettere a Isabella d'Este del 1515 (San Benedetto [Po], 13 e 14 maggio). • KOLSKY 1991: 307; DELLA CASA 1994: 263-64 num. 219-20.
49. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2494, cc. 91r-96v. • 6 lettere a Federico Gonzaga del 1516 (3 gennaio-28 febbraio). • KOLSKY 1991: 307; DELLA CASA 1994: 267-70 num. 226-29, 231-32.

50. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2495, c. n.n. • Lettera a Isabella d'Este (Sermide, 5 marzo 1516). • KOLSKY 1991: 307; DELLA CASA 1994: 270 num. 233.
51. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2496. • 7 lettere.
 - a) cc. 10r-14v. • 5 lettere a Isabella d'Este del 1517 (Mantova, 16, 18, 22, 23 e 30 settembre). • KOLSKY 1991: 307; DELLA CASA 1994: 295-97 num. 285-89.
 - b) c. 689. • Lettera a Federico Gonzaga (Redondesco, 22 aprile 1517). • KOLSKY 1991: 307; DELLA CASA 1994: 291 num. 278.
 - c) c. 869. • Lettera a Federico Gonzaga («Talar», ossia Tallard, 10 maggio 1517). • KOLSKY 1991: 307 (ritiene che «Talar» sia Talardo); DELLA CASA 1994: 293-94 num. 282.
52. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2497, cc. n.n. • 2 lettere a Isabella d'Este del 1518 (San Benedetto [Po], 30 marzo; Mantova, 5 maggio). • KOLSKY 1991: 307; DELLA CASA 1994: 297-98 num. 290-91.
53. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2498, cc. 36r-41v. • 6 lettere del 1519: 5 al marchese Federico Gonzaga (3-5 novembre); una a Stazio Gadio (4 novembre). • KOLSKY 1991: 307 (considera come indirizzata a Federico Gonzaga la lettera a Stazio Gadio); DELLA CASA 1994: 300-1 num. 295-300.
54. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2499, cc. n.n. • 27 lettere del 1520: 26 al marchese Federico Gonzaga (29 febbraio-16 dicembre); una a Stazio Gadio (15 marzo). • KOLSKY 1991: 308; DELLA CASA 1994: 302-9 num. 302-20, 312-14 num. 327-34.
55. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2500, cc. 188r-228v (bianche le cc. 194v, 202r, 225r). • 37 lettere del 1521: una a papa Leone X (6 luglio: si tratta di una minuta con correzioni autografe scritta a Mantova); 35 al marchese Federico Gonzaga (4 agosto-21 dicembre); una a Isabella d'Este (5 ottobre). All'epistola del 27 agosto a Federico Gonzaga è allegata una lettera s.d. e s.l. anch'essa diretta al marchese. • KOLSKY 1991: 308-9 (non segnala che la lettera del 28 agosto a Federico Gonzaga, per quanto vergata da E., è di Isabella d'Este).
56. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2501, cc. n.n. • 9 lettere a Isabella d'Este del 1521 (5 ottobre-14 novembre). • KOLSKY 1991: 309.
57. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2502, cc. 148r-149v, 158, 180r-181v, 289r-292v. • 9 lettere del 1522: 7 a Isabella d'Este (20 agosto-27 ottobre); 2 a Giovanni Giacomo Calandra (10 settembre, 21 ottobre). • KOLSKY 1991: 309.
58. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2503, cc. 76r-130v (bianche le cc. 78r, 83r, 103r, 107v, 112v-113r, 116v-117r, 128v). • 47 lettere: 37 al marchese Federico Gonzaga del 1522 (11 gennaio-31 dicembre); una a Isabella d'Este del 1522 (1° novembre); 9 al marchese Federico Gonzaga del 1521 (25-31 dicembre), di cui 8 datate 1522, secondo lo stile della natività, e una s.d. ma scritta con ogni probabilità tra il 28 e il 30 dicembre 1521. E. aggiunge al suo nome «Letam» o si firma soltanto con tale pseudonimo nelle seguenti lettere al marchese Federico del 1522: la seconda dell'11 gennaio; quelle del 13, 16, 18 e 27 gennaio; la seconda del 29 gennaio; quella del 30 gennaio; quelle del 10 e 12 febbraio; la seconda del 18 marzo; quella del 9 agosto. • KOLSKY 1991: 309-10 (ma le lettere da lui datate dal 25 al 31 dicembre 1522 sono da assegnare al 1521, perché le date sono apposte secondo lo stile della natività).
59. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2504, cc. 20, 22, 471r-472v. • 4 lettere del 1523: una al marchese Federico Gonzaga (Mantova, 29 di un mese non indicato); 3 a Giambattista Abati, detto l'Abbadino (Marmiolo, 27 novembre; Mantova, 7 dicembre; Marmiolo, 9 dicembre). Nella lettera a Federico Gonzaga l'autore aggiunge al suo nome «Letam». • KOLSKY 1991: 310-11.
60. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2505, cc. 95r-102v. • 8 lettere del 1524: una a Giambattista Abati, detto l'Abbadino (31 luglio); 5 al marchese Federico Gonzaga (4 agosto-18 ottobre); una a Isabella d'Este (20 ottobre); una a Giovanni Giacomo Calandra (23 novembre). • KOLSKY 1991: 311 (non segnala che la lettera del 23 novembre è diretta a Calandra).
61. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2506. • 4 lettere.
 - a) fasc. «1525. Mantova», cc. 151r-152v. • 2 lettere da Mantova del 1525: una al marchese Federico Gonzaga (11 maggio); una al «Commissario di Bozolo» (25 maggio). • KOLSKY 1991: 311. (tav. 4b)
 - b) fasc. «1525. Marmiolo», cc. 553r-554v. • 2 lettere da Marmiolo del 1525: una al «Commissario di Bozolo» (22 giugno); una a «messer Carlo» (di un giorno di giugno non più leggibile), forse da identificare con il tesoriere marchionale Carlo da Bologna o Bologni (o anche de' Bolognini), del quale si parla nella lettera

- di E. a Isabella d'Este del 14 novembre 1523 (→ 39, c. 390r). • KOLSKY 1991: 311 (non registra la lettera a «messer Carlo» e assegna al 22 luglio la lettera del 22 giugno).
62. Mantova, ASMn, Autografi 8, cc. 124-125. • 2 lettere: una al marchese Federico Gonzaga (Belriguardo [oggi nel comune di Voghiera (Ferrara)], 26 maggio 1520); una al «Syndicho», ossia al sindaco di Mantova (Mantova, 15 maggio 1523). • KOLSKY 1991: 306.
63. Modena, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Archivio per materie, Letterati 18, *Equicola Mario*, cc. n.n. • 2 lettere al cardinale Ippolito d'Este (Mantova, 6 luglio 1513 e 4 aprile 1515). • SANTORO 1906: 283 doc. xxvii (ed. della lettera del 4 aprile 1515); KRISTELLER: I 366; KOLSKY 1991: 311.
64. Modena, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria Sezione Estero, Carteggio Ambasciatori, Francia 4, fasc. 45, cc. n.n. • 9 lettere al cardinale Ippolito d'Este: 7 del 1505 (6 ottobre-4 dicembre); una del 1506 (9 gennaio); una s.d. e s.l., ma da Blois, in data 11 maggio 1504 (come dimostrato in VECCE 1990: 29-30), e non 11 ottobre 1505 (secondo quanto proposto in SANTORO 1906: 226 n. 1). La lettera s.d. e s.l. è una copia scritta da E. di una sua lettera non altrimenti conservata. • SANTORO 1906: 211-46 doc. I-VIII (ed. delle lettere, con esclusione di quella del 12 novembre 1505); VECCE 1990: 29-38; KOLSKY 1991: 315 (la lettera registrata come s.d. e s.l. è da assegnare all'11 maggio 1504).
65. Modena, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Sezione Estero, Carteggio Ambasciatori, Mantova 1. • 18 lettere.
- a) fasc. 64, cc. n.n. • 7 lettere al cardinale Ippolito d'Este: una del 1507 (15 novembre); 6 del 1508 (11 marzo-18 luglio). • KOLSKY 1991: 311.
- b) fasc. 72, c. n.n. • Lettera al cardinale Ippolito d'Este (Mantova, 17 aprile 1510). • –
- c) fasc. 83, cc. n.n. • 10 lettere al cardinale Ippolito d'Este del 1512 (24 gennaio-26 febbraio). • KOLSKY 1991: 311-12 (non registra la lettera del 26 febbraio).
66. Modena, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Sezione Estero, Carteggio Ambasciatori, Mantova 2. • 178 lettere.
- a) fasc. 2, cc. n.n. • 7 lettere: 4 al duca Alfonso d'Este con i margini bruciati (Mantova, 10 giugno <...> [ivi], <...> [1521?]; ivi, 20 <...> ivi, 6 <...>); una s.d. e s.l. a Girolamo da Sestola, detto il Caglia (forse dell'ottobre 1521); 2 s.d. e s.l. e senza indirizzo, ma al duca Alfonso d'Este. Nel fasc. è contenuto anche un *post scriptum* di E. non autografo a una lettera da individuare. • KOLSKY 1991: 312 (la lettera registrata alla data dell'8 dicembre 1521 come forse diretta a Caglia è in realtà s.d. ed esplicitamente indirizzata a Caglia, e a mio avviso è da assegnare all'ottobre 1521, tenendo conto della nota d'archivio).
- b) fasc. 3, cc. n.n. • 3 lettere del 1518: 2 al duca Alfonso d'Este (Mantova, 14 aprile e 15 maggio); una a Giovan Francesco Calcagno (Mantova, 17 maggio). • KOLSKY 1991: 312.
- c) fasc. 4, cc. n.n. • 39 lettere del 1519: 38 al duca Alfonso d'Este (3 gennaio-11 dicembre); una a Bernardino Prosperi (5 ottobre). Nel fasc. è contenuta anche una lettera non autografa di E., s.d. e s.l., al duca Alfonso d'Este. • KOLSKY 1991: 312-13.
- d) fasc. 5, cc. n.n. • 22 lettere del 1520: 20 al duca Alfonso d'Este (4 gennaio-25 settembre); una al cardinale Ippolito d'Este (6 aprile); una a «messer Obizzo», ossia a Obizzo Remo, segretario del duca Alfonso d'Este (11 ottobre). • KOLSKY 1991: 313.
- e) fasc. 6, cc. n.n. • 54 lettere del 1521: 13 a Obizzo Remo (3 gennaio-18 agosto); 39 al duca Alfonso d'Este (6 gennaio-24 dicembre); una a Bernardino Prosperi (18 agosto); una a Isabella d'Este (18 settembre). • SANTORO 1906: 284-86 doc. xxviii (ed. della lettera a Isabella d'Este, ma con l'indicazione errata che sarebbe custodita nel carteggio degli ambasciatori estensi a Milano); KOLSKY 1991: 313-14 (assegna al 18 agosto la lettera a Isabella d'Este del 18 settembre; non censisce la lettera al duca Alfonso d'Este del 1° aprile).
- f) fasc. 7, cc. n.n. • 53 lettere del 1522: 48 al duca Alfonso d'Este (2 gennaio-16 dicembre), di cui una s.d. e s.l. e una con un *post scriptum* a Girolamo da Sestola, detto il Caglia (la seconda del 3 luglio); 4 a Obizzo Remo (12 gennaio-24 giugno); una senza indirizzo del [14] maggio, «in Castris», probabilmente acclusa a una missiva per il duca Alfonso d'Este. • KOLSKY 1991: 314-15 (assegna dubbiosamente al 7 giugno una lettera che con ogni probabilità è del 17 giugno).
67. Modena, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Sezione Estero, Carteggio Ambasciatori, Milano 20, fasc. 21, c. n.n. • Lettera a Sigismondo d'Este (Milano, 24 maggio 1507). • SANTORO 1906: 256-57 doc. XIII (ed.); KOLSKY 1991: 316.

68. Modena, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Sezione Estero, Carteggio Ambasciatori, Milano 21, fasc. 30, cc. n.n. (tranne cinque, segnate 2542-2546). • 8 lettere al cardinale Ippolito d'Este del 1514 (17 luglio-16 settembre). • SANTORO 1906: 257-75 doc. XIV-XXI (ed., con assegnazione erronea della lettera del 22 agosto al 23 agosto); KOLSKY 1991: 316 (registra come spedita da Parma la seconda lettera del 16 settembre da Pavia).
69. Modena, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Sezione Estero, Carteggio Ambasciatori, Napoli 8. • 9 lettere.
 - a) fasc. 25, cc. 1r-7v: 4 lettere al cardinale Ippolito d'Este: 3 del 1506 (Napoli, 2 del 10 e 1 del 24 dicembre); una del 1507 (Napoli, 25 marzo). • SANTORO 1906: 246-56 doc. IX-XII (ed.); KOLSKY 1991: 316.
 - b) fasc. 27, cc. 1r-5v: 5 lettere del 1514: 2 al cardinale Ippolito d'Este (Fondi, 29 novembre; Capua, 2 dicembre); una al «reverendissimo monsignor di Santa Maria in Portico», ossia a Bernardo Dovizi da Bibbiena (Capua, 2 dicembre); 2 al duca Alfonso d'Este (Napoli, 13 e 14 dicembre). • SANTORO 1906: 275-83 doc. XXII-XXVI (ed.); KOLSKY 1991: 316.
70. Modena, BEU, Autografoteca Campori, *Equicola Mario*. • Lettera al duca Alfonso d'Este (Mantova, 16 agosto 1522). • KRISTELLER: VI 91.
71. Modena, BEU, It. 834 (α G 1 16), *Equicola Mario*, cc. 1r-2v. • 2 lettere al cardinale Ippolito d'Este del 1505 (Blois, 12 ottobre e 1° novembre). • KRISTELLER: I 385; KOLSKY 1991: 317.
72. Torino, BNU, N III 10 (It. B 40) • *Libro de natura de amore*. Danneggiato nell'incendio della biblioteca del 1904, il ms. è stato restaurato nel 1966. Sembra non autografa soltanto una lunga integrazione marginale alle cc. 47v-48r (CASTAGNO 1965: 136, con rinvio erroneo a cc. 46r-47v; RICCI in EQUICOLA 1999: 191). • RENIER 1889; CASTAGNO 1965: 139-43 (dimostrazione dell'autografia, ed. della dedicatoria), tavv. xxxvi-xxxviii (ripr. della c. 225v, della lettera di E. a Federico Gonzaga del 3 novembre 1519 [→ 53, c. 36r] e della lettera di Francesco Prudenzone a E. del 13 ottobre 1519); ROCCHI 1976: 573-78 (ed. della dedicatoria); DE ROBERTIS 1978; POZZI 1989; SORELLA 1990: 198-208; CIMAROSTI 1991 (ed. del libro vi); KOLSKY 1991: 319 e passim; TRIFONE 1992: 37-40, 168-170 (ed. parziale della dedicatoria); TROVATO 1994: 100-4; DRUSI 1995: 45-92; GIOVANARDI 1998: 30-35 e passim; EQUICOLA 1999 (ed. e studio di RICCI dell'intero ms.; alle pp. 201-5 ripr. delle cc. 21v, 23r, 145v, 196r, 303r); PETTERUTI PELLEGRINO 2006a; VILLA 2006: passim; BALLARIN 2007: 274-98; BELLONI-DRUSI 2007: 292-97. (tav. 1)

POSTILLATI

1. Napoli, BNN, S Q X G 25. ☞ Plautus, *Comoediae*, emendatae per Georgium Merulam, nunc recognitae per Eusebium Scutarium Vercellensem, Milano, Ulrich Scinzenzeler, 1° dicembre 1490 (ISTC ip00781000). Donato da E. all'amico Antonio Seripando, secondo quanto questi scrive a c. D8r: «Antonii Seripandi ex Marii Equicolae amici opt. munere». • VECCE 1998: 19 n. 2. (tavv. 5-6).

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|---|---|
| <p>BALLARIN 2007 = Alessandro B., <i>Lo studio dei marmi ed il camerino delle pitture di Alfonso I d'Este. Analisi delle fonti letterarie. Restituzione dei programmi. Riallestimento del camerino</i>, in <i>Camerino</i> 2007: 163-353.</p> <p>BANDELLO 1983 = Matthaei Bandelli <i>Opera latina inedita vel rara</i>, edidit Carlo Godi, Padova, Antenore.</p> <p>BELLONI-DRUSI 2007 = Gino B.-Riccardo D., <i>Editoria e filologia del volgare. Questione della lingua</i>, in <i>Il Cinquecento</i>, a cura di Giovanni Da Pozzo, Padova, Piccin Nuova Libreria, to. I pp. 252-333.</p> <p>BOLOGNA 1989 = Corrado B., <i>Giulio Camillo, il canzoniere provenzale N² e un inedito commento al Petrarca</i>, in <i>Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant'anni dalla sua laurea</i>, Modena, Mucchi, vol. I pp. 187-221.</p> <p>BOLOGNA 1993 = Id., <i>Tradizione e fortuna dei classici italiani</i>, Torino, Einaudi, 2 voll.</p> | <p>BORCHI CEDRINI 2002 = Luciana B.C., <i>Le "traduzioni" dal provenzale di Mario Equicola</i>, in <i>La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli</i>, a cura di Gian Luigi Beccaria e Carla Marello, Alessandria, Edizioni dell'Orso, to. II pp. 543-60.</p> <p>Camerino 2007 = <i>Il camerino delle pitture di Alfonso I</i>, a cura di Alessandro Ballarin, Cittadella (Padova)-Padova, Bertonecello Artigrafiche-Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Storia delle arti visive e della musica-Regione del Veneto, 6 to.</p> <p>CAMUS 1889 = Giulio C., <i>I codici francesi della Regia Biblioteca Estense</i> [II parte], in «Rassegna emiliana di storia, letteratura ed arte», II, 6 pp. 366-84.</p> <p>CASTAGNO 1965 = Gina C., <i>L'autografo del 'Libro de natura de amore' di Mario Equicola</i>, in <i>Arte, pensiero e cultura a Mantova nel primo Rinascimento in rapporto con la Toscana e con il Veneto</i>. Atti del VI Convegno internazionale di studi sul Rinascimento,</p> |
|---|---|

- Firenze-Venezia-Mantova, 27 settembre-1° ottobre 1961, Firenze, Sansoni, pp. 133-43 [contributo anticipato, senza ripr., in «Lingua nostra», xxiii 1962, pp. 74-77].
- CATALANO 1930-1931 = Michele C., *Vita di Ludovico Ariosto ricostruita su nuovi documenti*, Genève, Olschki, 2 voll.
- CAZZOLA 2004 = Claudio C., *Per una lettura degli epigrammi latini di Tito ed Ercole Strozzi per Lucrezia Borgia*, in «Schifanoia», 26-27, pp. 7-37.
- CHERCHI 1993 = Paolo C., *Equicola*, Mario, in *DBI*, vol. XLIII pp. 34-40.
- CIMAROSTI 1991 = Fabio C., *Mario Equicola, 'De natura de amore': il sesto libro*, Tesi di Laurea, relatore Gino Belloni, Università degli Studi di Venezia «Ca' Foscari», a.a. 1990-1991.
- COLANTUONO 2010 = Anthony C., *Titian, Colonna and the Renaissance Science of Procreation. Equicola's Seasons of Desire*, Farnham-Burlington, Ashgate.
- DANZI 2009 = Massimo D., *Pietro Bembo*, in *ALI*, III to. I pp. 47-65.
- DEBENEDETTI 1995 = Santorre D., *Gli studi provenzali in Italia nel Cinquecento* [1911] e *Tre secoli di studi provenzali* [1930], ed. riveduta, con integrazioni inedite, a cura e con postf. di Cesare Segre, Padova, Antenore.
- DELLA CASA 1994 = Alessandro Della C., *La consuetudine del quotidiano favellare. Analisi della scripta epistolare di Mario Equicola*, Tesi di Laurea, relatore Angelo Stella, Università degli Studi di Pavia, a.a. 1993-1994.
- DE NOLHAC 1888 = Pierre de N., *Les correspondants d'Alde Manuce. Matériaux nouveaux d'histoire littéraire (1483-1514)*, Rome, Imprimerie Vaticane.
- DE ROBERTIS 1978 = Domenico De R., *La composizione del 'De natura de amore' e i canzonieri antichi maneggiati da Mario Equicola* [1959], in Id., *Editi e rari. Studi sulla tradizione letteraria italiana tra Tre e Cinquecento*, Milano, Feltrinelli, pp. 66-87.
- DIONISOTTI 2009 = Carlo D., *Girolamo Claricio* [1964], in Id., *Scritti di storia della letteratura italiana*, vol. II. 1963-1971, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 141-71.
- DOGLIO 1993 = Maria Luisa D., *Le 'Istituzioni' di Mario Equicola: dall'«institutio principis» alla formazione del segretario* [1982], in Ead., *Il Segretario e il Principe. Studi sulla letteratura italiana del Rinascimento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 53-69.
- DRUSI 1995 = Riccardo D., *La lingua "cortigiana romana". Note su un aspetto della questione cinquecentesca della lingua*, Venezia, Il Cardo.
- EQUICOLA 1983 = Mario E., *La Natura d'amore. Primo libro*, a cura di Neuro Bonifazi, Urbino, Argalia.
- EQUICOLA 1989 = Id., *De natura d'amore. Libro quarto*, a cura di Enrico Musacchio e Graziella Del Ciuco, Bologna, Cappelli.
- EQUICOLA 1999 = Id., *La redazione manoscritta del 'Libro de natura de amore' di Mario Equicola*, a cura di Laura Ricci, Roma, Bulzoni.
- EQUICOLA 2004 = Id., *De mulieribus. Delle donne*, a cura di Giuseppe Lucchesini e Pina Totaro, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- FAVA 1925 = Domenico F., *La Biblioteca Estense nel suo sviluppo storico. Con il catalogo della mostra permanente*, Modena, Libreria editrice G.T. Vincenzi e nipoti di Dante Cavallotti.
- FEHL 1985 = *Four 'Images' by the Elder Philostratus in the Translation Prepared by Demetrius Moscus for Isabella d'Este* (Paris, Bibliothèque Nationale, Ms. ital. 1091), transcribed, introduced and commented on by Maris Raina F., in Michaela J. Marek, *Ekphrasis und Herrscherallégorie. Antike Bildbeschreibungen im Werk Tizians und Leonardos*, Worms, Werner'sche Verlagsgesellschaft, pp. 123-37.
- FOLIGNO 1907 = Cesare F., *Di alcuni codici Gonzagheschi ed Estensi appartenuti all'abate Canonici*, in «Il libro e la stampa», n.s., I, pp. 69-75.
- FRASSO 1974 = Giuseppe F., *Petrarca, Andrea da Mantova e il canzoniere provenzale N*, in «Italia medioevale e umanistica», XVII, pp. 185-205.
- GIOVANARDI 1998 = Claudio G., *La teoria cortigiana e il dibattito linguistico nel primo Cinquecento*, Roma, Bulzoni.
- KOLSKY 1991 = Stephen K., *Mario Equicola. The Real Courtier*, Genève, Droz.
- KOLSKY 1999 = Id., *Appunti sulla biografia di Mario Equicola*, in «Critica letteraria», XXVII, 103 pp. 211-24.
- KOORTBOJIAN-WEBB 1993 = Michael K.-Ruth W., *Isabella d'Este's Philostratos*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», LVI, pp. 260-67 e tav. 43.
- Lettere 1877 = *Lettere di scrittori italiani del sec. XVI stampate la prima volta per cura di Giuseppe Campori*, Bologna, Romagnoli.
- LUZIO 1887 = Alessandro L., *I precettori d'Isabella d'Este. Appunti e documenti*, Ancona, A. Gustavo Morelli.
- LUZIO 1906 = Id., *Isabella d'Este ne' primordi del papato di Leone X e il suo viaggio a Roma nel 1514-1515*, in «Archivio storico lombardo», s. XIV, XXXIII, 6 pp. 99-180 e 454-89.
- LUZIO-RENIER 2005 = Id.-Rodolfo R., *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga* [1899-1903], a cura di Simone Albonico, intr. di Giovanni Agosti, indici e apparati a cura di Alessandro Della Casa, Maria Finazzi, Stefania Signorini, Roberto Vetrugno, Milano, Sylvestre Bonnard.
- MENEGATTI 2007 = Maria Lucia M., *Documenti per la storia dei camerini di Alfonso I (1471-1634). Regesto generale*, in *Camerino* 2007: III pp. 3-340.
- MENEGHETTI 1985 = Maria Luisa M., *Dialogo, intertestualità e semantica poetica. Un esempio: Mario Equicola e la lirica provenzale*, in *Il dialogo. Scambi e passaggi di parola*, a cura di Giulio Ferroni, Palermo, Sellerio, pp. 87-100.
- MENEGHETTI 2000 = Ead., *Bembo, Equicola e i trovatori*, in «Prose della volgar lingua» di Pietro Bembo. Atti del Convegno di Gargnano del Garda, 4-7 ottobre 2000, a cura di Silvia Morgana, Mario Piotti e Massimo Prada, Milano, Cisalpino, pp. 23-35.
- MORSOLIN 1894 = Bernardo M., *Giangiorgio Trissino. Monografia d'un gentiluomo letterato nel secolo XVI*, 2ª ed., Firenze, Le Monnier.
- OWEN 1966 = Arthur Ernest Bion O., *University Library, Cambridge. Summary Guide to Accessions of Western Manuscripts (Other Than Medieval) Since 1867*, Cambridge, Cambridge Univ. Library.
- PASTORELLO 1957 = Ester P., *L'epistolario manuziano. Inventario cronologico-analitico. 1483-1597*, Firenze e Venezia-Roma, Olschki-Ist. per la collaborazione culturale.
- PETTERUTI PELLEGRINO 1998 = Pietro P.P., *Tessere landiniane nelle 'Istitutioni' dell'Equicola. Annotazioni a margine di un caso di intertestualità dissimulata, ovvero di un accorto e misurato plagio*, in *Furto e plagio nella letteratura del Classicismo*, a cura di Roberto Gigliucci, Roma, Bulzoni, pp. 161-217.
- PETTERUTI PELLEGRINO 2000 = Id., *Un'«auctoritas» sommersa:*

- l'Equicola delle 'Institutioni' nella "princeps" corbinelliana del 'De vulgari eloquentia', in Testimoni del vero. Su alcuni libri in biblioteche d'autore, a cura di Emilio Russo, Roma, Bulzoni, pp. 171-221.*
- PETTERUTI PELLEGRINO 2006a = Id., *La "fixa tramontana" dell'imitazione. Equicola, il classicismo volgare e l'Epistola in sex linguis', in Petrarca e Roma. Atti del Convegno di Roma, 2-4 dicembre 2004, a cura di Maria Grazia Blasio, Anna Morisi e Francesca Niutta, Roma, Roma nel Rinascimento, pp. 227-94.*
- PETTERUTI PELLEGRINO 2006b = Id., *La maschera dell'Equicola, fra satira e parodia. Il 'Dialogus in lingua Mariopionea' e le due redazioni del 'Pentecontametron', in Auctor/Actor. Lo scrittore personaggio nella letteratura italiana, a cura di Gilda Corabi e Barbara Gizzi, Roma, Bulzoni, pp. 121-48.*
- PETTERUTI PELLEGRINO 2006c = Id., *Non Benvenuto ma Iacopo. Nota sui commenti danteschi nelle opere storiche dell'Equicola, in Temi e letture, a cura di Cristiano Spila, Roma, Bulzoni, pp. 107-30.*
- PETTERUTI PELLEGRINO 2010 = Id., *Baruffe e parodie. Equicola, Tebaldeo e un polimetro inedito, in Metafore di un pontificato. Giulio II (1503-1513). Atti del Convegno internazionale di Roma, 2-4 dicembre 2008, a cura di Flavia Cantatore, Miriam Chiabò, Paola Farenga, Maurizio Gargano, Anna Morisi, Anna Modigliani, Franco Piperno, Roma, Roma nel Rinascimento, pp. 181-250.*
- PILLININI 1978 = Giovanni P., *La 'Chronica de Mantua' di Mario Equicola e la sua posizione nella storiografia rinascimentale, in Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento. Atti del Convegno di Mantova, 6-8 ottobre 1974, Segrate (Milano), Edigraf, pp. 145-50.*
- PONTANI 1986 = Anna P., *Su una commedia umanistica greca: la 'Neera' di Demetrio Mosco, in «Museum Patavinum», iv, pp. 267-88.*
- POZZI 1989 = Mario P., *Mario Equicola e la cultura cortigiana. Apunti sulla redazione manoscritta del 'Libro de natura de Amore' [1980], in Id., Lingua, cultura, società. Saggi sulla letteratura italiana del Cinquecento, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 101-18.*
- RENIER 1889 = Rodolfo R., *Per la cronologia e la composizione del 'Libro de natura de amore' di Mario Equicola, in «Giornale storico della letteratura italiana», vii, 14 pp. 212-33.*
- RICCI 2007 = Laura R., *L'amore a corte. Gli 'Asolani' di Pietro Bembo e il 'Libro de natura de amore' di Mario Equicola, in Camerino 2007: vi 245-59.*
- ROCCHI 1976 = Ivonne R., *Per una nuova cronologia e valutazione del 'Libro de natura de amore' di Mario Equicola, in «Giornale storico della letteratura italiana», xciii, 153 pp. 566-85.*
- SANTORO 1906 = Domenico S., *Della vita e delle opere di Mario Equicola, Chieti, Jecco.*
- SCHIZZEROTTO 1977 = Giancarlo S., *Mario Equicola, Isabella d'Este e i codici provenzali a Mantova al principio del Cinquecento, in Id., Cultura e vita civile a Mantova fra '300 e '500, Firenze, Olschki, pp. 5-27.*
- SHEARMAN 1987 = John S., *Alfonso d'Este's Camerino, in «Il se rendit en Italie». Études offertes à André Chastel, Roma-Paris, Edizioni dell'Elefante-Flammarion, pp. 209-30.*
- SORDELLO 1954 = S., *Le poesie, nuova ed. critica con studio introduttivo, trad. e glossario a cura di Marco Boni, Bologna, Libreria antiquaria Palmaverde.*
- SORELLA 1990 = Antonio S., *Magia, lingua e commedia nel Machiavelli, Firenze, Olschki.*
- TRIFONE 1992 = Pietro T., *Roma e il Lazio, Torino, UTET.*
- TROVATO 1994 = Paolo T., *Storia della lingua italiana. Il primo Cinquecento, Bologna, Il Mulino.*
- VECCE 1990 = Carlo V., *Un'apologia per l'Equicola. Le due redazioni della 'Pro Gallis apologia' e la traduzione francese di Michel Roté, Napoli, Ist. Universitario Orientale.*
- VECCE 1998 = Id., *Gli zibaldoni di Iacopo Sannazaro, Messina, Sicania.*
- VILLA 2006 = Alessandra V., *Istruire e rappresentare Isabella d'Este. Il 'Libro de natura de amore' di Mario Equicola, Lucca, Pacini Fazzi.*
- ZAJA 2009 = Paolo Z., *Giulio Camillo, in ALI, iii to. i pp. 95-104.*
- ZAJA 2010 = Id., *Nuove schede su Giulio Camillo commentatore del Petrarca, in «Giornale storico della letteratura italiana», cxxvii, 187 pp. 55-93.*
- ZORZI 1997 = Niccolò Z., *Demetrio Mosco e Mario Equicola: un volgarizzamento delle 'Imagines' di Filostrato per Isabella d'Este, in «Giornale storico della letteratura italiana», cxiv, 174 pp. 522-72.*

NOTA SULLA SCRITTURA

La scrittura di M.E. è testimonianza di rilievo nella fase di passaggio dalla minuscola corsiva di modellizzazione umanistica alle prime fasi dell'italica. Educato negli ultimi decenni del Quattrocento, egli mostra, nelle prove più posate e librarie (come, per es., l'autografo della *Pro Gallis apologia*, per il quale → 6, tav. 2; ma anche nella coeva lettera a Isabella d'Este in data 18 settembre 1507, tav. 3) di possedere una sicura e veloce corsiva, inclinata a destra, regolare nell'allineamento e ottima nella tenuta della giustificazione. Il connotato corsivo, espresso anche da legamenti tra multiple lettere, non intacca la tenuta del disegno, che rimane chiaro e facilmente precisabile: anche questo un segnale della padronanza del materiale grafico. Congruente col modello umanistico è la *a* eseguita in un tempo solo a partire dal corpo della lettera (tav. 3 r. 1: *parola*); la *e* con occhiello ben individuato (disegno convivente con la variante semplificata, priva di occhiello e più tipicamente italica); la *g* con occhiello inferiore ben isolato e separato da quello superiore; il segno abbreviativo verticalizzato; il trattenersi della penna al termine del traverso *e*, soprattutto, il legamento & nella particolare forma inclinata a sinistra, frequente nelle scritture umanistiche della seconda metà del XV secolo. Testimonia il nuovo che avanza soprattutto la commistione dei modelli (le duplici *d*, *e*, *r*, *s*, *u/v*), la *z* alta sul rigo, mentre sono piuttosto espressione della confidenza col mezzo il legamento di *s* doppia (per es. tav. 3 r. 8: *posserse*), o quello tra *t* e *h* attuato con la testa della *t* (tav. 3 r. 15: *pithagorico*) in analogia con quello tra *c* e *h*. Sono

tutte caratteristiche che si mantengono costanti nel corso del tempo e che non vengono intaccate con l'aumento della corsività (meglio sarebbe dire della diminuita accuratezza) in pagine epistolari meno solenni (così, per es., nella lettera alla medesima Isabella del 1513 riprodotta al n. 4a). Naturalmente l'incremento della velocità implica anche una certa selezione di varianti (così la *e*, che finisce col ridursi al solo disegno privo di occhiello); la preponderanza di altre (la *r* moderna che sopravanza quella tradizionale dritta); la trasformazione della potenza in atto, col passaggio dal semplice ispessimento dell'inchiostro al termine del traverso discendente all'esecuzione di un vero e proprio piede, a volte decisamente marcato. Piccole variazioni che spingono però nella direzione propria dell'italica. Ricco e usato con proprietà il sistema paragrafemico che si avvale del comma, dei due punti, del trattino di accapo, delle parentesi e di un particolare segno interrogativo composto di due punti e comma (tav. 3 rr. 14-15). [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Torino, BNU, N III 10, c. 23r. *Libro de natura de amore*. Correzioni e aggiunte relative ai poeti italiani delle Origini che dimostrano una conoscenza diretta della tradizione testuale della *Raccolta Aragonesa*.
2. Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPL 183 (112%). Marii Aequicoli Olivetani *Gallorum apologia*, c. 11r (numerazione moderna). Una delle pochissime carte con interventi di correzione.
3. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1241, fasc. 20, c. 494r. Lettera a Isabella d'Este del 18 settembre 1507, da Ferrara. È una delle prime attestazioni della grafia di E.
- 4a. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 861, fasc. 4, c. 283r. Sequenze iniziali della lunga lettera a Isabella d'Este del 21 marzo 1513, da Roma. Giunto in curia per omaggiare il neoletto Leone X, E. informa in dettaglio la marchesa sulla propria missione. Il discorso è scandito in capoversi con rientro sporgente.
- 4b. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2506, c. 151r. Lettera a Federico Gonzaga dell'11 maggio 1525, da Mantova. È una delle ultime testimonianze della grafia di E.
5. Napoli, BNN, S Q X G 25 (75%). Plautus, *Comoediae*, Milano, Ulrich Scinzenzeler, 1490, c. fir. Come in altre carte dell'incunabolo, le postille di E. si distribuiscono in due insiemi: il primo è costituito da un blocco unitario che inizia nel margine superiore e prosegue nel margine laterale, secondo il modello di impaginazione adottato nei commentari umanistici; il secondo è formato dalle note sparse apposte a fianco dei versi e nell'interlinea. Si notino anche i rinvii a N. M. [= Nonius Marcellus] e a F. P. [= Festus Pompeius]. Ad es., nel margine superiore, la chiosa «*patagiarri* [*Aulularia* 509]: *patagium*, aurea clamis N. M.» rimanda con precisione a un significato indicato da Nonio: «*patagium*, aurea chlamys» (*Nonius Marcellus. Festus Pompeius. Varro*, Venezia, Cristoforo de Pensis, 1502, c. 11r).
6. Ivi, c. n6v (75%). Le parole scritte con inchiostro più chiaro e modulo più ampio sono autografe di Aulo Giano Parrasio.

quanta reputano dove cosa alcuna non sia
 affettata, mente li sia fatto: mente remoto
 dal uso vulgare: Tali adpresso noi furono
 Ennio poeta, catone & Gracchi oratori li quali
 non si partivano dalla comune consuetudine
 di parlare. Como polignoto pittore & simphi-
 cicolio & graha solena proporre le Tavole
 al popolo: così vostro con semplice modo li lo-
 ro concetti esprimenano: In numero di tali
 se possono ~~Guido~~ ^{Canaliccio} Canaliccio: il quale non
 simile ad torrenti, non ad limpidi fonti, ma
 ad stagni, ^{rarissimo} se ~~recolletto~~ ^{lap.} & plando ~~largo~~ lo
 vedemo: In lui oï cosa li e sincera et sana
 senza adulterino colore: Habiamolo dunque
^{homo} ~~reuerentia~~ como lo antiqui siluorte
 ad dei sanati: ^{reuerentia} ~~beno~~ se solenano te-
 tenere: nele quali li arbori non erano tan-
 to di utilita & bellezza, quanto di ueneratio-
 ne: ~~ho mentano~~ ^{ho mentano} ~~per~~ ^{per} ~~la~~ ^{la} ~~quale~~ ^{quale}
~~facile~~ ^{facile} li ~~puoi~~ ^{puoi}: Per far mention de una
 cantona di rosmi l'etrarcha et esso, assai
 laudarla ~~ma~~ ^{ma} e parso non preterirla: lo
 principio dela quale e donna me prega

Esprimenano

In tal linea si puon poner homo bolognese, sinuato
 binum: Transistim dalba & uno ~~romano~~ ^{romano}: & di qsti
 qui nro quido Canaliccio fortino:

glori
 di fondo con la forma
 la opione: proficuum
 se affai elegit se i quel
 di sa: romo.

Guido giumilla, di
 no: ospitali: fran
 sarth: m: mulo
 aro: (no rominim
 fu: lino: Taro &
 limba: simetno
 bonum: el Guido
 Canaliccio

10 11
 C. Iulij Caesaris commentarios ali-
 qua in parte damnari scio nephas edictis ^{formis}
~~no dicitur fuerit in acerbo et orna~~ ^{violabit}
 in iudicio probandos putet: Tamen
 quia Lollio Asinius parum diligens
 parumque integra ueritate repositos
 arbitratur, cum ipse Caesar pleraque
 et quae per alios erant gesta teme-
 re crediderit, existimatque et quae
 ut per se consulto ut etiam memo-
 ria lapsus perperam crediderit
 existimatque rescripturum et correc-
 turum fuisse: Tu igitur mihi duc-
 tulus dabis haec, uenia si in te au-
 des iudeor, non enim accusamus
 sed defendimus. Ignosceque ue-
 ritatem tuenti, si tua illam
 sententiam assurgimus: Ut ad

1507. 18. Ibre E. XXXI. R. 3

Ferrara 494

gnora de mi: ben dixi Plinio Junior: et nō trouaua parola più uehemete
 et questo uocabulo: Amo: la dignita del quale; e tanta et da lui
 nasce questo sacrosanto nome: Amicitia: laquale alle nre artoru
 domina: como la aia al corpo: Sorrate (se ad platon' credemo) ne-
 sciuua cosa sapenasse nō Amari: et de qsta sola arti: farena pro-
 fessione: in quella offer stata sua Magistra distina: referisse:
 Tutti philosophi: Tutti Gymnosophisti: Magi: et propheti: affermano
 quel nō potesse chiamar povero: che da uno e Amato: Il che se
 e vero v. et e ricchissima hauendo mia M^a laquale sopra
 ogni fede: la Ama: et tanto qto alty nō so amato, ne se Amara:
 o Dia Isabella: Gloria del femineo sex: et ornamento d' nra eta:
 Gloriate offer amata senza comparation' co preseruata immortal:
 Gloriate (cosa rara) hauer persona et più et se stessa Te Ama:
 qual Magra vanitate: qual potentia di furanti: qual forza d'
 parole: qual pythagorico contento: qual' epporismo: quali
 euorationi di vmbre: Alla forza de Amor e equali: E co
 la Mia M^a sana o simpli hē Mia M^a: o ammirando mira-
 culo: da febre la libera: Debilita remoue: Dolori adhibita: Passio-
 ni ehipa et Melancholia extermina: Supplio dūque' io v. et
 per la mia seruitu (nō ardiso dir amore et qsto nom e solo
 d' Mia M^a nō qlla) se digno operar et adpresso Mia M^a
 mio Amar sia adappo: et fama i mal simili effetti, et fa lo suo
 uerso lei stessa: Amando io lei como lei Ama v. et et essa in
 me nō ha manco forza potentia autorita et iurisdictione: et
 ha v. et in lei: Rendamo' Mei son fonte rivi: lepori: vibrationi
 et letitia: Mei rerom: Ferrara xvij septemb. 1507

Mario equicola

[illegible]

4a. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 861, fasc. 4, c. 283r.

5.15:11: Mag.
Vincenzo & G. S. Mo: & Vmo:
Chant.
151
ho parlato & visto: Casa del scuola il G. pri' Fra
Benigno, Domattina ho parlato ad lungo, & si ho
da dire: Marmirolo, sup^o q^uella m^a m^a anse,
o se ho da venir senza lui, & poi torn^o & lui.
E' bon modo Tanto si fare q^uo fare q^uanto ad u^o &
allag^uat^o b^asfando le mani m^a r^aon^o! Da Mare
Xe & Magro 1525 hora prima notte

4b. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 2506, c. 151r.

[illegible]

Eu. Ita me di amabunt ut ego hunc ausculto lubēs.

Nimis lepide fecit uerba ad parsimoniam.

Me. Nulla ergo dicat equidem dotem ad te attuli.

Maiores multo q̄ tibi erat pecunia

Enim mihi quidem æquum est

Purpuram atque aurum dari

Ancillas:mulos:muliones:pedissequas:

Salutigerulos pueros: uehícula qui uehat.

Eu. Vt matronarum hic facta pernouit probe:

Moribus præfectū mulierū hūc factum uelim.

Me. Nunc quoq; inuenias plus plaustrorū in aedibus

Videas q̄ ruri quando ad uillam ueneris:

Eu. Sed hoc etiam pulchrum est.

Præquam ubi sumptus petunt

Stat fullo:phrygio.aurifex:lanarius:

Caupones: patagiarii: indufiarii: flamearii: uiolarii: c

Aut manulearii, aut mirobrēcarii. 73. 91. d. 100. p. 100.

Propolæ lintheones calceolarii.

Sedentarii Sutates diabathrarii

Solearii adstant, adstant molochinarii

Petunt fullones: larcinatores petūt.

Stropharii aditant:aditant lemilonarni. *stroph*

lam holce abfolutos cenleas: cedunt: petunt:

Tercenti quum stant phylacitæ in atris

Textores:limbolarii:arcularii ducuntur:datur

Aes: iam holce abolutos cenleas

Quum incedunt infectores crocotarii

Aut aliqua mala crux semper est quæ petat:

Eu. Compellare ego illu ni metua:ne delinat
Ma. li.

Memorare mores mulierum: nunc sic linam.

IV. Vbi fugiendis res soluta est omnibus
Ibi ed. postremum ¹⁷⁴⁴ millesimo annis

Ibi ad portum cecidit miles: aequo petiit.

Itur: putat ut ratio cum argentario:
Miles in praefatis edictis: non solum dori

Ubi disputata est ratio cum argenteis

Etiam plus ^{in p[re]sentia} ~~in p[re]sentia~~ tre debet argenteo

Etiam plus ipsius ultro debet argentano.
Sed praecegetur militi in aliis diebus.

Hinc sunt etiam aliae multae in magnis dotibus

Incommoditates sumptuosae intolerabiles

Nam quae undotata est, ea est in potestate iuri

Notata mactare & malo & damno uiros

Sed ecquid affinem ante modestum agitur euclio?

Delecta animam ante aures, quid agitur tuum.

5. Napoli, BNN, S Q X G 25, c. fir (75%).

